

## PISTE DI RICERCA

- materiali a disposizione per le scuole -  
(bozza in cantiere - aperta a contributi...)

“Un’estate per un’abside”, così si intitola la sezione del sito [www.waltermadoi.com](http://www.waltermadoi.com) curato dalla “Fondazione Isabella e Walter Madoi” riservata all’affresco realizzato da Walter Madoi nella chiesa del “Corpus Domini” durante l’estate del 1966; per farsi un’idea generale dell’impianto iconografico dell’intera opera è utile partire dalle immagini che tale sezione contiene ([http://www.waltermadoi.com/Ita/MISA\\_Corpus\\_Domini.html](http://www.waltermadoi.com/Ita/MISA_Corpus_Domini.html)). Il sito contiene la bibliografia completa su l’autore e ampio materiale introduttivo alla sua produzione e alla sua personalità artistica; altre informazioni utili sono inoltre reperibili online in: *FIWM Blog* (<http://entrareinquestomondo.blogspot.it>).

### Arte

All’interno dei percorsi di storia dell’arte una pista interessante è relativa alla **tecnica dell’affresco**. Walter Madoi riscopre questa tecnica antica, la padroneggia con maestria, e la fa sua utilizzandola in molte opere lungo l’arco dell’intera sua produzione. L’abside del “Corpus Domini” ne è un esempio maestoso, ma non meno interessante è ciò che ha realizzato a Sesta Inferiore nel comune di Corniglio (PR) o Costa S. Abramo (CR). E’ disponibile un filmato realizzato nell’estate del 1966 mentre Madoi affrescava l’abside del “Corpus Domini” nel quale è possibile visionare le varie fasi di realizzazione dell’affresco: la stesura della base in calce, la dipintura da parte dell’artista, ecc.

Il disegno complessivo dell’opera permette un confronto con importanti temi classici.

L’intera parte bassa dell’affresco è un grande **compianto sul Cristo morto**, soggetto divenuto popolare nell’arte cristiana a partire dal XIV secolo e soprattutto nel Rinascimento; Madoi lo attualizza inserendo vicende e personaggi della storia a lui contemporanea. Tema artistico affine a quello del compianto sul Cristo morto è quello della “**pietà**”: Maria che tiene sulle ginocchia il corpo senza vita di Gesù Cristo dopo la sua passione e deposizione. La raffigurazione di Maria come madre addolorata e - più ampiamente - quella di madri che piangono la morte di un figlio è ricorrente nella produzione di Madoi. Nel volto di Maria segnato da dolore per la morte del figlio Gesù realizzato al Corpus Domini sono riconoscibili i lineamenti della madre dell’artista.

Domina la parte alta dell’affresco la rappresentazione dell’”**ultima cena**” di Gesù costruita con elementi iconografici che permettono il confronto con altre opere analoghe e che evidenziano quale caratterizzazione Madoi abbia voluto imprimere a questo soggetto già ampiamente sperimentato (fissare il gesto del pane spezzato, evidenziare l’uscire di Giuda, raffigurare i discepoli in dibattito tra loro, ecc.); colpisce - in particolare - l’assenza della tavola, forse per inserire il dipinto nell’architettura complessiva della chiesa che prevede un’ampia mensa in pietra al centro dell’abside.

Il **volto del Cristo** è il frutto di un particolare impegno dell’autore, che lo ha fatto e guastato ripetutamente, ritenendosi soddisfatto solo alla quarta esecuzione. La rappresentazione di tale volto, e quella dell’intera figura del Cristo, è un soggetto che nella storia dell’arte cristiana si presenta secondo modelli ricorrenti: in trono, pantocrator, tra le potenze, acheropita (“non fatta da mano d’uomo”), ecc. Tale varietà consente di interrogarsi sulle scelte di Madoi che ha posto nel cuore delle linee dell’affresco un Cristo nell’atto di spezzare il pane, collocato esattamente in verticale sopra al suo corpo spezzato dall’evento della crocifissione e con lo sguardo puntato sull’orizzonte.

## Storia

Il disegno complessivo dell'affresco è pieno di richiami che consentono di ricostruire il clima e gli eventi di quegli anni. Sono infatti raffigurati, con i loro volti, coloro che in quegli anni hanno guidato le sorti delle nazioni e dei popoli: Mao, De Gaulle, Saragat, Kennedy, ecc. Erano gli anni della guerra fredda, dei grandi movimenti per l'emancipazione razziale, delle prime riflessioni sulla tragedia del XX secolo, ecc. I due Papi ritratti (Giovanni XXIII e Paolo VI) ricordano l'apertura e il compimento del Concilio Vaticano II e le grandi encicliche sulla pace e sul dialogo; il volto del Vescovo di Parma (Evasio Colli) richiama le dinamiche non facili dell'attuazione di tale Concilio. Complessivamente si tratta di una vera e propria **fotografia di un'epoca** che - di lì a poco - avrebbe manifestato anche pubblicamente, con le vicende legate al 1968, le sue potenzialità e le sue tensioni.

Una segnalazione specifica va fatta per quella parte dell'affresco che raffigura la vicenda dell'**Olocausto** attraverso il disegno di corpi scarni e volti angosciati; probabilmente è una delle sue prime raffigurazioni pittoriche. Negli anni immediatamente seguenti la realizzazione dell'affresco Madoi lanciò un progetto nel quale immaginava coinvolti molti altri artisti del tempo: dipingere l'intero muro di Berlino con immagini-memoria della Shoa. Lavorò alacremente a tale progetto che, con grande disappunto, dovette abbandonare perché non ottenne i permessi dovuti da parte del governo della Germania orientale.

La vicenda dell'Olocausto ha segnato anche il quartiere in cui fu costruita la chiesa del Corpus Domini. Al n° 10 di Via Pomponio Torelli 10 abitava infatti la famiglia del Rabbino di Parma, Enrico della Pergola, fuggito in Svizzera insieme agli zii, convinto che solo i maschi ebrei adulti fossero minacciati. Enrico non rivide mai più i suoi cari. La sua famiglia verrà catturata dai fascisti a Tizzano Val Parma, nella frazione di Reno. Nel 2012, inoltre, è stata conferita l'onorificenza di "Giusto delle nazioni" dello stato di Israele, alla memoria, ai coniugi Attilio e Iole Cornini che hanno nascosto nell'anno 1943, per due lunghi mesi, nella loro casa di Via Duca Alessandro, la famiglia Basevi in fuga da Trieste.

## Storia del pensiero

Dagli schizzi preparatori e dalle parole stesse di Madoi si sa che il suo primo intento era di raffigurare una grande auto-elevazione dell'umanità, culminante nella figura di un "io" perfetto, libero dalla violenza e dal male, punto-vertice di un corteo di volti e persone prese nel vortice che dal basso si eleva verso l'alto. E' facile riconoscere in questa ispirazione lo spirito di un'epoca e collegarlo alla diffusione in Italia di intuizioni e idee riconducibili a saggi come "**Il principio speranza**", scritto da **Ernst Bloch** (1885-1977) e pubblicato in tre volumi dal 1953 al 1959. Tale autore, di origine marxista e teorico dell'ateismo, ha intessuto un dialogo esplicito con il cristianesimo un esempio del quale è la sua opera: "Ateismo nel Cristianesimo. Per una religione dell'Esodo e del Regno" (1968).

Lo stesso movimento di elevazione dell'umanità e dell'intero mondo verso un punto-sintesi di piena realizzazione ha avuto slancio negli anni immediatamente precedenti la realizzazione dell'affresco grazie a un altro grande autore: **Pierre Teilhard de Chardin** (1881-1955). In primo piano nella sua riflessione è la forza di attrazione, la spinta verso Cristo-punto-omega, impressa da Dio stesso nella struttura del mondo e nelle fibre della materia. Tra le sue opere che più hanno influenzato la cultura degli anni '60 e '70 figura "**Il fenomeno umano**" (1955) e "**L'avvenire dell'uomo**" (1959).